

## ASSOCIAZIONE

Nelle tutti i giorni, eccettuate le domeniche.  
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestrale e trimestrale in proporzioni; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14

## INSEGNAMENTI

Insegnamenti nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscano manoscritte.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Franchesci in Piazza Garibaldi.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

**Col 1° settembre p. v. si apre l'abbonamento a tutto l'anno in corso al prezzo di L. 10.66.**

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

## Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 20 agosto contiene:  
1. R. decreto in data 14 agosto che stabilisce che a cominciare dal bilancio di prima previsione per 1880 sieno presentati all'approvazione del Parlamento i bilanci ed i resoconti relativi all'amministrazione del Fondo per culto.

2. Id. 12 giugno riguardante l'art. 27 dello statuto della Cassa di risparmio di Milano.

3. Id. 14 agosto con cui il comm. Gustavo Mille, prefetto di 2<sup>a</sup> classe della provincia di Arezzo, venne nominato prefetto di 2<sup>a</sup> classe della provincia di Cagliari.

Nomine e promoz. nel personale del ministero della guerra ed in quello giudiziario.

**Roma.** La Gazz. d'Italia ha da Roma 21: L'on. ministro Grimaldi, mentre con speciali provvedimenti procura di rendere più regolare l'andamento amministrativo e si dà pensiero del numeroso personale da lui dipendente, studia altresì di realizzare le promesse finanziarie fatte dal gabinetto Cairoli al Parlamento.

Il piano finanziario dell'on. Grimaldi, come si afferma, ha in mira di rendere possibile l'abolizione graduale del primo palmento, quale fu già approvata dalla Camera, e di mantenere al tempo stesso il pareggio nel bilancio di competenza.

Non si conferma che il ministero si proponga di affrettare la convocazione del Senato, perché questo discuta il progetto di legge per l'abolizione graduale del primo palmento, prima che la Camera riprenda i suoi lavori.

Tale sollecitazione potrebbe rivestire il carattere di una pressione sul Senato, pressione che non sarebbe nell'animo del ministero di fare e d'altra parte non sarebbe tollerata dal Senato.

Il ministero piuttosto si riprometterebbe di rendersi favorevole il Senato per cotesa abolizione, dandogli strettamente conto della situazione finanziaria e dei mezzi a cui intende ricorrere per conservare il pareggio.

Con questo criterio assicurasi che l'onorevole Grimaldi attenda alla compilazione dei bilanci, i quali vorrebbe presentare alla presidenza della Camera nel tempo stabilito dalla legge, cioè entro la prima quindicina di settembre.

Le previsioni dell'on. Magliani per 1880 sono in gran parte sfumate, perché si basavano sull'aumento progressivo delle entrate e sopra alcuni progetti di rimaneggiamenti di tasse.

Per vari titoli di entrata, nel volgente anno, non solo non havvi aumento, ma havvi deficienza, eppero di necessità le previsioni dell'entrata del 1880 devono essere inferiori a quelle definitive rispondenti del 1879. Inoltre, il Parlamento non avendo fatto buon viso ad alcuni provvedimenti finanziari dell'onorevole Magliani i quali rimasero arenati nella Camera, mancò un'altra base alle previsioni dell'onor. Magliani.

Contro questa difficoltà deve adesso lottare l'onorevole ministro Grimaldi. Affermisi che egli si studi d'introdurre tutte le economie possibili negli stati di prima previsione della spesa durante il 1880, mentre cerca di accertare il più che sia possibile le previsioni di entrata nello stesso anno.

Perchè il pareggio non sia compromesso nel bilancio di competenza coll'abolizione graduale del primo palmento, l'onorevole Grimaldi si proporrebbe di ridurre le spese fuori bilancio, delle quali sonvi i relativi progetti di legge per parecchi milioni di già presentati al Parlamento. E, siccome neanco questo temperamento basterebbe a mantenere il pareggio, così l'onorevole Grimaldi avrebbe eziandio già eseguito un progetto di legge che assicuri all'erario un'entrata maggiore di alcuni milioni.

Nulla è ancora trapelato circa questo nuovo provvedimento finanziario dell'onorevole ministro Grimaldi, forse perchè non fu ancora cominciato e discusso in consiglio dei ministri. Certo è che l'onorevole Grimaldi non ha mai pensato di porre una tassa sui fiammiferi e su qualche altra industria nascente, giacchè il danno economico che ne seguirebbe non potrebbe compensare il piccolo vantaggio che ne ricaverebbe l'erario.

Nei prossimi consigli dei ministri si delibererà sui bilanci preventivi del 1880 e sull'intero piano finanziario dell'onorevole ministro Grimaldi.

Il *Secolo* ha da Roma 21: Il guardasigilli prepara un nuovo movimento nel personale della magistratura; i cambiamenti verranno effettuati in seguito all'approvazione del Consiglio dei ministri a cui verranno sottoposti appena che Cairoli sarà tornato a Roma.

Abbiamo in Roma l'on. Baccarini, reduce dalla visita fatta sui luoghi dell'inondazione. Egli si mostra preoccupatissimo pei provvedimenti da prendersi, e le opere da farsi onde impedire nuove sventure; ma è dolente che le finanze dello Stato non bastino a tale scopo.

Luciani scrisse una lettera al ministro dell'interno, colla quale chiede di essere trasportato, per motivi di salute, in altro stabilimento penale.

## ESSERE GI

**Francia.** Si ha da Parigi 21: Parecchi presidenti dei Consigli dipartimentali, nei loro discorsi, affermarono la necessità che si provveda ad una epurazione nel personale dei funzionari amministrativi.

Le divergenze insorte fra la Santa Sede ed il governo per la nomina del vescovo di Amiens si vanno sempre più accentuando.

L'*Union* si dice autorizzata a dichiarare priva di fondamento la notizia del viaggio del duca di Chambord in Inghilterra: fa meraviglia che anche ieri l'orleanista *Soleil* lo annunziasse di nuovo. Quanto alla *Civilisation*, si limita a dire che «per ora non se ne tratta».

Il corrispondente viennese della *Republique Francaise* rispondendo alla *Stefani*, mantiene la notizia data che l'artiglieria albanese è servita da italiani, pur ammettendo che il governo italiano ne sappia nulla.

L'ufficiale Carey, che comandava il drappello di scorta del principe Napoleone, allorché questi cadde morto, fu visitato da un corrispondente del *Gaulois*. Nel colloquio che ebbe luogo egli mostrò d'aver piena fiducia che il Consiglio di guerra lo assolverà, nel qual caso egli chiederà d'essere di nuovo mandato nel Zululand.

Essendo prorogato il Senato, e cessando quindi l'inviolabilità de' suoi membri, il senatore reazionario Dedouet verrà processato per truffa.

La *Republique Francaise* comincia la pubblicazione del racconto *Avventure guerresche di un uomo pacifico*, di Cantù.

Dicesi per ora abbandonata l'idea di sostituire il generale Gresley, ministro della guerra, onde non aumentare le diffidenze della Germania provocate dai discorsi affatto recenti.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 66) contiene:

(Cont. e fine)

650. Estratto di bando. Ad istanza di Antonio De Toni di Udine e in confronto di Nussi dott. Francesco di Cividale, avrà luogo nel 14 ottobre p. v. davanti il Tribunale di Udine, la vendita al maggior offerto di immobili situati nel Comune censuario di Cividale.

651. Estratto di bando. Ad istanza di Valenti Pietro ed in confronto di Zai Paolo-Giacomo di Tarcento, avrà luogo nel 21 ottobre p. v. avanti il Tribunale di Udine l'incanto per la vendita al maggior offerto, in sei distinti lotti, di immobili situati nel Comune censuario di Tarcento.

652. Avviso d'asta. L'Esattore del Comune di Castelnuovo, Seqals, Tramonti di sopra, Travesio e Vito d'Asio fa noto che il 12 settembre p. v., presso la R. Pretura di Spilimbergo, si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a Ditta debitrici verso l'Esattore stesso.

**La spesa per il restauro del nostro Duomo.** La Giunta Municipale, avendo dovuto far riconoscere esattamente lo stato in cui trovansi il nostro Duomo dal punto di vista della sicurezza, ed essendo risultato dalla visita che le condizioni di questo edificio potrebbero esigere delle spese rilevanti, ha creduto necessario di far esaminare eziandio la questione dal punto di vista dell'eventuale obbligo del Comune di sottostare a tale spesa.

E ciò ha fatto perchè da molti fondatamente si dubitava esservi questione di sicurezza personale, e perchè ancora trattavasi di edificio per il quale il Comune in tutto od in parte in passato ha provveduto alla sua conservazione.

Le misure eventualmente reclamate nei ri-

guardi della sicurezza — se pur saranno per occorrere, ciò che ancora non si conosce con certezza — non sono confondibili con quelle volute a scopo di conservazione del Tempio. Ma se riguardo alle prime sono le leggi generali che determinano ciò che si deve fare, riguardo alle altre, bisogna tener conto dei mezzi dei quali possa disporre l'Amministrazione ed inoltre della sussistenza o meno ed in ogni caso dei limiti giuridici delle obbligazioni, che sul Comune potessero cadere in tale riguardo.

Più volte venne sollevata questione circa le spese pel Duomo in seno del Consiglio Comunale, e se non si è trovata opposizione acch'è a carico del Comune si continuasse a spendere in semplici lavori di poca importanza ed a scopo di sola manutenzione propriamente detta, si è però contemporaneamente sempre riconosciuta la necessità di approfondire indagini e studii per stabilire in qual modo e fino a qual punto la esistenza del Duomo possa essere considerata solidale col Comune.

Nello scorrere gli antichi documenti si trova che nel 20 agosto 1350 sopra istanza dei Canonici fu eletta persona a fare accordo nella fabbrica della Chiesa del Duomo: e si trova ancora che nel Consiglio d'Arrengo del 24 maggio 1358 sia stato proposto di prestare aiuto alla Fabbrica della Chiesa maggiore; ma in quel tempo e fino allo scioglimento del Patriarcato d'Aquileja, avvenuto alla metà del secolo XVIII, questo nostro Duomo non era che una Chiesa Parrocchiale con una Collegiata, non era in una parola che una Chiesa puramente e semplicemente locale, la di cui esistenza risultava indispensabile ognora che aveasi una Parrocchia in Udine. Di ciò si ha una prova positiva anche in una dichiarazione della Camera Apostolica di Roma dell'anno 1580, in cui si faceva fede che il Duomo di Udine mai era stato Cattedrale, ma invece semplice Collegiata.

Sotto però detto Patriarcato e creati in sua vece gli Arcivescovati di Gorizia e di Udine, il nostro Duomo ebbe il carattere e dignità di Chiesa Metropolitana, e Metropolitano, invece che semplice Collegiata, il Capitolo dei Canonici.

Da quest'epoca quindi in poi il Comune di Udine non venne più a trovarsi in rapporto colla semplice Chiesa Parrocchiale, ma trovò questa convertita in Metropolitana, e quindi per necessità di cosa allato a sé la Diocesi intera.

Né pare possa esservi questione di patronato, istituzione questa per la quale occorrono riconoscimenti e sanzioni speciali, di cui nel caso non si ha traccia. Il Comune di Udine, come Comune, non può dirsi, a rigor dei termini, il costruttore del Duomo, perchè specialmente se si parla dei tempi remoti non si scorge chiaramente se abbia impiegato le sue rendite ed i suoi proventi, o se le Magistrature Cittadine abbiano semplicemente scelti gli architetti, regolati le spese e le prestazioni dei parrocchiani propriamente detti. Le idee dell'epoca, i bisogni e le tendenze d'allora sono là a dimostrare che l'affare più importante per tutti, la preoccupazione generale doveva essere la costruzione del Tempio, naturale quindi che nei Consigli e negli Arrenghi, ove intervenivano pressoché tutti i Capi-famiglia, si parlasse e si deliberasse senza certe distinzioni. D'altronde decreti di spese per costruire Chiese in tempi nei quali venivano considerate uno degli obiettivi più importanti e dei più nobili pegli sforzi dei fedeli, che significato certo possono avere all'infuori di una naturale manifestazione del sentimento generale predominante? Di più nè elezioni nè presentazioni di clero pare sia mai avvenute per opera dei Rappresentanti della Comunità.

Non è il luogo questo di fissare i termini di un quesito, nè di parlarne delle leggi canoniche e civili in proposito; pare però che l'esposto basti a giustificare i dubbi espressi in seno al Consiglio, ed una recente deliberazione della Giunta Municipale, colla quale venne provocato il voto di un valente legale, che chiarisca la vera posizione giuridica del Comune circa il Duomo, e determini se sussistano e fino a qual punto si estendano le obbligazioni del primo verso il secondo.

**La dilazione dell'apertura dell'Inerna linea della Pontebba.** Ecco la promessa corrispondenza da Roma 19 corr. comparsa nel *Monitore delle Strade Ferrate* del 20.

Voi avete riprodotto, nell'ultimo numero del *Monitore*, un breve articolo dell'*Isonzo di Gorizia sui dissidi per la ferrovia Pontebba*, nel quale si sosteneva, contro alle informazioni del corrispondente del *Tagblatt*, che le divergenze tra l'Italia e l'Austria dipendono esclusivamente da interessi privati, all'infuori dell'azione dei due Governi, discordi soltanto sul luogo dove erigere la Dogana di confine e sul

modo di farla servire nel comune interesse. Ora sta infatti che le due Società austriache, la Rudoliana e la Meridionale, hanno lotte d'interessi tra loro, rispetto alla ferrovia della Pontebba; ma non è esatto che in ciò consista il vero, il solo ostacolo all'apertura dell'intera linea. All'opposto, io ho ragione di credere che esista fra i due Governi una non lieve questione di tariffe, ad appianare la quale si stanno scambiando note dai due Gabinetti già da parecchio tempo, senza avere trovato ancora lo scopo verso il quale si dovrebbe tendere con pari sollecitudine e pari disposizione d'animo.

L'Austria chiese all'Italia di assumere l'impegno formale di non instaurare tariffe nel proprio tronco della linea pontebbana tendenti a favorire il commercio di Venezia a danno di quello di Trieste, e l'Italia non si dichiarò punto aliena dal soddisfare l'onesta domanda. Ma parve a quest'ultima altrettanto onesto il chiedere a Vienna la pura e semplice reciprocità di trattamento: vale a dire che anche là si accettasse l'obbligo di non esigere tariffe, sulle proprie linee collegate con noi, tendenti a favorire il commercio di Trieste a danno di quello di Venezia. Si può pretendere un modo d'agire più equo? E non credo che, a parole, ciò sia diconosciuto dal Governo austriaco; ma le parole sono femmine, e coi fatti, che sono maschi, sembra invece che esso cerchi d'esimersi, allegando una speciosa ragione. A voi, Governo italiano, esso dice, è doveroso e facile l'impegno, perchè le ferrovie dell'Alta Italia sono di proprietà dello Stato; ma che posso promettere io, in fatto di tariffe da applicarsi sopra ferrovie di proprietà privata?

Ho già qualificato, a parer mio, questa ragione; essa non è che speciosa, non è seria, non ha fondamento per reggere a molte e facili obbiezioni. Tutti sanno di che natura sono i rapporti che legano un Governo colle Società delle Strade ferrate, e come queste non abbiano e non debbano avere le mani libere nella questione delle tariffe, all'infuori d'ogni ingerenza governativa. E diciamo apertamente: il non involontario indugio al compimento dei lavori del tronco austriaco della Pontebba comincia a divenire uno scandalo, una grave offesa ai nostri interessi ed alla nostra dignità. Come mai si fa strombazzare ai quattro venti che l'Austria solerte aprirebbe al pubblico esercizio il proprio tronco della Pontebba, e che dell'eventualità del ritardato congiungimento coll'Italia sarebbe responsabile la nostra lentezza nel compiere i nostri lavori. Noi furbi, senza forse verificare nulla (come sarebbe stato abbastanza facile), si crede a tutto ciò, e per isfuggire al pericolo della minacciata critica d'arrivare in ritardo, si delibera di spendere qualche centinaio di migliaia di franchi in più per affrettare in via straordinaria i lavori. Poi?... poi da due mesi circa si esercita la ferrovia della Pontebba da Udine al nostro confine, mentre dalla parte dell'Austria si direbbe quasi disfacciano alla notte, come Penelope, il lavoro della giornata, visto che questa ferrovia, al pari di quella tela, non arriva mai alla fine! Onde giova sperare che il nostro Ministro insistrà con energia sul pronto cambiamento di questo stato di cose; e credo anzi sapere che il nostro ambasciatore a Vienna abbia appunto ricevuto istruzioni sul proposito in questo senso, nel suo recente passaggio da Roma.

**Collegio Uccellis.** La Giunta municipale si è lungamente occupata ieri, in apposita seduta, dell'argomento gravissimo per il Comune di accettare o meno l'offerta fatta dalla Rappresentanza provinciale della cessione del Collegio Uccellis, corrispondendogli un conveniente annuo sussidio. La Giunta ha terminato coll'accettare in massima la proposta. Qualora le trattative colla Provincia riescano allo scopo, l'Istituto verrebbe, per opera del Municipio, grandemente trasformato, specialmente in ciò che può renderlo più accessibile alla generalità e più conforme alle costumanze e all'ordinario livello economico delle famiglie in Friuli.

**Dono alla Civica Biblioteca.** Il nobile sig. Antonio Pera di Gajarine, a nome proprio e della di lui Consorte e degli altri coeredi della nobile famiglia Braida, donava a questa Biblioteca una scelta raccolta de' manoscritti autografi, ed in gran parte inediti, di Storia, erudizione ed eloquenza de' distinti letterati udinesi che furono i canonici Sebastiano e Pietro Braida. Ognuno che conosce i meriti del primo nell'interpretazione delle S. Scritture e del secondo nell'antica storia ecclesiastica del Friuli, potrà apprezzare l'importanza del dono ed essere grato a que' benemeriti che vollero, arricchendo la nostra Biblioteca, fare nell'istesso tempo onore

ai loro Maggiori, deponendo in essa il frutto dei loro studi.

**Esito degli Esami Magistrali** che si tennero in Udine dall'8 al 15 agosto:

Uomini — Grado Inferiore. Presentatisi 32, promossi 13, reietti 9, ammessi a riparare 10.

Uomini — Grado Superiore. Presentatisi 2, promossi 1, ammessi a riparare 1.

Donne — Grado Inferiore. Presentatisi 48, promosse 29, reiette 12, ammesse a riparare 7.

Donne — Grado Superiore. Presentatisi 45, promosse 22, reiette 3, ammesse a riparare 3.

#### Esame di Ginnastica.

Uomini — Grado Inferiore. Presentatisi 22, promossi 9, reietti 13.

Uomini — Grado Superiore. Presentatisi 2, reietti 2.

Donne — Grado Inferiore. Presentatisi 37, promosse 34, Reiette 3.

Donne — Grado Superiore. Presentatisi 25, promosse 24, reiette 1.

I nomi e le classificazioni verranno indicati nel *Bollettino della Prefettura*.

Il Provveditore scol.

Celso Fiaschi.

**380 lire e 66 centesimi** hanno fruttato alla beneficenza pubblica le palanche pagate all'ingresso al piazzale di S. Giovanni da quelli che si recavano a visitare l'Esposizione-Fiera di vini friulani. La Fiera enologica, oltre all'avere giovato a popolizzare tra noi questi mercati di vini che sono altrove tanto e così utilmente in uso, ha pure giovato al povero, contribuendo anche essa a provvedere a suoi bisogni con una discreta somma.

**Conferenze agrarie.** Il 20 corrente sono cominciate in Cividale le Conferenze promosse da quel Comizio agrario e che hanno a scopo la diffusione anche fra i maestri rurali di quelle nozioni elementari di agronomia, che, insegnate poi ai giovani villici, tornerebbero ad essi di tanto vantaggio, rendendo popolari certe nozioni utilissime, sia circa i concimi, sia circa l'allevamento del bestiame. I maestri che assistono alle Conferenze in parola sono una ventina, e con essi vi assistono varie altre persone. Le Conferenze, che si tengono in numero di quattro al giorno, termineranno il prossimo venerdì; e nel successivo sabato avrà luogo un esame, al quale si sottoporanno tutti que' maestri che desiderassero di avere un certificato del loro intervento alle Conferenze e del profitto trattone.

Tributiamo una meritata parola di lode a quel solerte Comizio agrario, e specialmente al nob. M. De Portis vice-presidente del Comizio stesso, che adempie con tanta sollecitudine il compito assegnato a queste istituzioni, in troppi luoghi ridotte a zero per la loro perfetta inazione e paghe di figurare nelle statistiche... mentre nella realtà è come se non esistessero.

**Teatro Sociale.** Dal reputato giornale il *Corriere di Firenze*, togliamo ciò che un nostro reporter straordinario scrive a proposito dell'opera al nostro Teatro Sociale. Ecco la corrispondenza in data 17 agosto:

« *Roberto il Diavolo* al nostro Sociale. Tre rappresentazioni, tre successi, pieni, completi. Tre trionfi per l'impresa Dal Torso. Bisognava vedere domenica il nostro massimo! Era proprio *au complet!* Un pubblico scelto e numeroso, ammirò l'ottima esecuzione per parte dei cantanti, e l'eccellente direzione dell'orchestra, guidata dall'esimio maestro Riccardo Drigo, un eletto tra la bella schiera che la Fama meritamente onora.

Anche jersera, terza rappresentazione,

« Riser le Grazie — riser le Muse

Serti d'alloro — Gloria profuse. »

Venendo all'esecuzione della gemma mayerberiana, l'astro caro e più fulgido cui

« Natura sorris ed abbelli »

è l'egregia attrice-cantante signorina Anna Renzi. La Renzi percorre una via gloriosa, risplendente, ed i suoi allori colti nel giardino d'Italia ed all'estero, mi dispensano dal tesserne gli elogi. Dirvi con quanta grazia, con qual soavità, intelligenza ella interpresi il drammatico ed appassionato carattere della villanella di Normandia, è ripetervi che la vaga Renzi è un' *Alice* modello, una miniatura di classica scuola, una rivelazione *hors ligne!* In una parola — tolta al frasario dell'entusiasmo — la Renzi è l'eroina del Sociale. Alla romanza dell'atto primo, nella scena e strofe dell'atto terzo, nel duetto col Novara, nel famoso terzetto a voci sole, e in quello dell'atto quinto, emerse in modo unico, da superare le grandi aspettative del severo, freddo, ma intelligente Pubblico del Sociale, che festeggia quest'artista in modo proprio eccezionale. L'esima cantante è in possesso d'un tesoro di voce di soprano, estesa, nitida, eguale, agilissima e tale, che nell'affettuoso, nel patetico, nel sentimentale raggiunge la perfezione.

In quanto a verità drammatica e squisitezza di purgare, si rivela a dirittura insuperabile e profonda conoscitrice dei segreti di Talia e di Melpomene.

Un'altra ottima cantante è l'avvenente e distinta artista signora Angelica Rizzi (Isabella) che si merita una vera vazione in tutti i suoi pezzi.

*Roberto* ci venne con tocco da maestro, con scalpello michelangiolesco, sposato a qualche profumata tinta rafaellesca, mirabilmente rivelato dal Vicentelli. Il rinomato tenore di cui la

tromba della fama da anni ed anni fa echeggiare i continui e ripetuti trionfi, s'ebbe tra noi il saluto d'onore, ed il plauso che si tributa alle illustrazioni della scena.

Il cupo carattere del genio malefico ci venne presentato dal Novara, un Beltrame dal lato drammatico, in varie situazioni sceniche, davvero pregevole. Potente.... tuonante.... è la voce del Novara, il quale, ancorché fosse a desiderarsi più corretto, può però andar superbo del trionfo riportato tra noi.

Nel Rambaldo il Colonna ebbe spicate dimostrazioni di simpatia. C'è qui però chi avrebbe amato, e giustamente, che per questa parte si avesse scritturato il nostro concittadino Turchetti, certi che il « *nemo propheta in patria sua* » per i non comuni meriti del Turchetti, — in quest'opera e nel *Guarany* — non era a temersi dall'Impresa.... o.... dalla Presidenza.

Il Bonivento, nel Maggiordomo, è pure a suo posto.

I cori, a merito del maestro Gargussi, dal lato dell'assieme lasciano ben poco a desiderare.

Un fiore, ed un applauso a quella vaga creatura, a quella

« Vispa farfalla dalle alette d'or »

che finge la l'Elena in modo tanto artistico, leggiadro e carezzevole da far della vezzosa, gentile Contardini l'ammirazione della sala.

Tanto è leggera, graziosa, sluggevole la vaughissima silfide, a cui direi col poeta:

« Scende il tuo piede fra il comun desio  
Come fiocco di neve bianco e lieve;  
Oli perché sempre non ci manda Iddio  
Fiocchi di simili neve! »

Ecco una nevicata.... poetica che, negli ardori dell'infuocato Sociale, e nei desiri e nei trasporti di Tersicore, avrà fatto dimenticare al sentimentale *Cabron* il pur florito, s'anco picciotto, bouquet elegante delle figlie dell'aria, per le di cui carole è pur dovuta una lode al zelante coreografo Tuza.

Altrettanto dicasi della valentissima orchestra, nella quale brilla la crème degli strumentisti e maestri concittadini e forestieri, e della Banda diretta dell'Arnhold. Così pure avrà lasciato nel dimenticatoio la mise en scène, il Recanatini, il Capuzzo, i colossali... gufi... le capricciose fiammelle... i belzebù... e perfino gli storici sudori dell'enciclopedia, Ispettore di scena, buttafuori, fuochista ecc. il bravo signor Doretto.

CABRON.

Per imprevedute circostanze l'andata in scena del *Guarany* venne protetta a mercoledì 27 corrente. Questa sera dunque e domani avremo ancora il *Roberto il diavolo*. Questa sera le sedie in galleria sono libere.

**Programma** dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda cittadina in Mercatovecchio domani alle ore 6 1/2 pom.

1. Marcia	N. N.
2. Duetto « I Masnadieri »	Verdi
3. Valzer « I Buontemponi »	Arnhold
4. Duetto « Saffo »	Pacini
5. Quadriglia	Strauss
6. Polka « La Pazzarella »	Arnhold

**Morte improvvisa.** Certo Valentino Goriamaz, d'anni 24, di Attimis, stato a lavorare in Bosnia, mentre ieri restituivasi nel paese nativo, giunto a Paderno, cadde d'improvviso a terra, rimanendo all'istante cadavere. Furono pronti ad accorrere, alla notizia del triste caso, medici, l'incaricato municipale e i Reali Carabinieri. Il cadavere fu fatto trasportar subito nella camera mortuaria di quel paese. Si vuole che il Goriamaz fosse affetto da febbre tifoidea. Non dubitiamo che le Autorità prenderanno tutte le misure richieste nel dubbio che possa trattarsi di malattia contagiosa.

**Furto.** Ignoti, durante la notte del 21 and. mediante rottura di muro, entrarono nella cantina di certo M. N. di Villotta (S. Vito), e lo derubarono di commestibili per circa L. 60.

**Ferimento.** I. G. e S. G. ambi di Illeggio (Tolmezzo) si trovavano il 17 and. in un'osteria: venuti a parole per futili motivi, il I., che vide avvicinarsi e prender parte alla questione anche il figlio del S. stimò cosa prudente allontanarsi. Ma non aveva fatto quattro passi che i due S., sopraggiuntolo, lo atterrarono, e con sassi lo percossero, cagionandogli tre ferite non tanto lievi, delle quali dovranno a suo tempo render conto alla Giustizia.

**Incendio causato dal fulmine.** Il temporale che si scatenò nel pomeriggio del 17 and. fu davvero apportatore di disgrazie. Abbiamo già narrato di 3 o 4 incendi scoppiati in seguito a caduta di fulmine; un caso simile avvenne in Zoppola (Pordenone) a danno del falegname Fabbro Giacomo, il quale vide in poco tempo arso il fienile, attrezzi rurali, e foraggi, il tutto per un valore di lire 2075.

**Ringraziamento.** Nell'immensa jattura che ci colpì nel più vivo del cuore, egli è pur nostro sacrosanto dovere rivolgere una parola di gratitudine, di riconoscenza, che quanto dureremo ci staranno scolpite nella mente e nel cuore, a tutte quelle anime gentili che cercarono scongiurare il triste destino e poi alleviarne il dolore.

E grazie principalmente sieno rese ai dottori Fabio Cellotti, primario medico del civico Spedale di Udine e Girolamo Bianchi di Manzano, che giornalmente e ripetutamente visitarono la nostra bambinità, mettendo in atto tutte quante le risorse della scienza e dell'arte. Grazie alla signora Giuseppina Graziani, moglie al locale

ricevitore di Dogana, che con affetto di madre, instancabile, incredibile, angelo di carità giorno, e notte le sedette accanto, prodigandole tutte quelle delicatezze cure che solo una madre sa, e come Ella che le aveva apprezzate alla grande scuola della sventura.

S. Giovanni di Manzano, 22 agosto 1879.

D'Agostini dott. Clodoveo  
Palma Polani D' Agostini.

## FATTI VARI

**Bachicoltura.** Gli attestati che reca il Sole del 14 corr. raccomandano il seme bachi dai Pirenei orientali per lo stupendo prodotto, che hanno dato anche quest'ultima campagna, malgrado l'avversa stagione.

Quegli attestati però si riferiscono esclusivamente al seme cellulare, razza gialla, della sudetta provenienza *Marca A. Darbousse* di proprietà soltanto dell'abb. N. LAVAL e C. di Alais, i quali tengono anche rappresentanza in Friuli.

**Effetti del bando della lingua del paese dalle scuole di Gorizia.** Così mostrano come il Friuli rimasto all'Impero manca affatto d'istruzione nella lingua del paese l'*Eco del Litorale*, che dipinge molto bene la pazzia di pretendere che i popoli scambino la lingua materna come una stranezza.

Esso dice:

« Ho qui sul tavolo i due programmi o resoconti che vogliono dirsi del ginnasio e delle tecniche, e questi in primo luogo non sono stati capaci di leggerli. Li ho sfogliati per un paio di minuti, tanto da trovarci quella ordinanza ministeriale che ripone tra le materie libere lo studio delle lingue del paese; mi bastò di rilevare che per di più quella materia libera è avuta in conto di superflua, dacchè l'insegnamento dell'italiano si riduce a pochissime ore, combinando anche insieme due classi per volta; mi parve eziandio d'intravedere che, con un solenne troppo di soprattutto didattica, si iniette il carro avanti ai buoi, poiché il Tasso e il Dante si fanno leggere a ragazzi a cui non fu data peranco la possibilità d'imparare mediocrementre la lingua; e messe in sodo queste belle novità, non ne volli saper altro.

« I due resoconti li ho buttati in disparte, e non li prenderò più in mano, perché non m'interessano punto. Ammetterò di buon grado che direttori e professori di quegli istituti son brave, dritte e ragguardevoli persone, ma per noi gli istituti medesimi son roba affatto forestiera, e tanto esotica, come se fossero piantati a Danzica o a Königsberg. Gioie ci toccano da vicino anche troppo, ma con un senso affatto sgradevole; li abbiamo in conto di figliere per cui deve passare la gioventù, costretta a lasciarsi comprimere tra quelle morsie a quel modo ch'ella è obbligata a passare un paletto d'anni in caserma; e consideriamo quali istituzioni che paiono fatte apposta per togliere ai giovanetti l'amore allo studio e per abbuciarne la mente. Noi siamo contenti che il tedesco s'impri, e bene, e lo desideriamo per molte ragioni; ma s'intende acqua e non tempesta, e ci duole il vedere che buona parte dei fanciulli non regge a quella soma di materie e a quell'ondata di tedesco. I più non imparano il tedesco che a metà; e per via del tedesco che non sanno, riescono anche peggio nell'apprendimento delle lingue classiche; e infine schiacciati da un peso che soverchia le loro forze, restano a mezza via, oppure escono carichi d'un fardello di cultura imperfetta e mal digerita, e col cervello immiserito. Perciò i genitori guardano quegli istituti come una specie di tortura a cui devono assoggettarsi i loro figliuoli; e per conseguenza quelle scuole non si amano, non hanno radice nel paese, e rassomigliano vorrei dire a case di forza, piuttosto che ad istituzioni patrie. »

**Per ridere.** Un giornale clandestino si rallegra immensamente d'una felice combinazione, che mentre esso scriveva sulla monarchia legittima di Francia (quella che deve *saver Rome et la France*) il co. di Chambord mandava una delle sue lettere ai legittimisti francesi. Un'altra felice combinazione sta in questo, che le idee dell'abatino restauratore della Monarchia in Francia si combinano affatto con quelle del magnanimo (sic!) Conte, e lo prova. Una terza, o quarta felice combinazione si è, che si accordano in questo, egli l'abate ed il conte, che il giglio d'oro tornerà in Francia a fiorire per universale consenso.

Noi vogliamo aggiungere, che la felice Combinazione prende delle proporzioni gigantesche colla profezia del Romito di San Pelago, che ancora nel 1460 impugnava il suo bravo canocchiale inventato dappoi col quale vedeva che « verso l'anno 1899, un poco avanti o dopo, un giovane principe già prigioniero, recupererà la corona dei gigli, stenderà il suo dominio in sull'Universo tutto ». Peccato che questo felicissimo avvenimento su cui il Romito di San Pelago e l'amico del co. Chambord s'incontrano a far da profeti debba essere seguito da un altro fatto, che certo non piacerà, al prete giornalista ed a suoi simili. Allora verrà anche un Papa che « ricondurrà tutti gli ecclesiastici alla prima regola di vivere secondo il metodo dei discepoli di Cristo. » Se mai un tale papa venisse, i giornalisti clericali lo impicherebbero.

**Beneficenza.** In una corrispondenza da Mestre al *Messaggero* vediamo segnato con giu-

sto plauso un atto umanitario della signora Paganini, la quale, visto il nessun raccolto dei suoi affittuali, li proscioglie tutti dal pagamento del fitto, regalandole loro tutto quel poco che potranno, raccogliere dalle terre abbinate.

**Generoso legato.** Nel giorno 13 luglio p. p. moriva a Brescia il sig. Gerolamo Chioldi, fu Giuseppe, e col suo testamento, nel mentre nominava erede la provincia di Brescia, legava all'Istituto dei poveri in Trieste italiana lire 5000 colle seguenti parole: « Pagherà l'erede all'Istituto dei poveri della città di Trieste it. lire 5000, dico cinquemila, per memoria ad una città ove passai tanti anni della mia giovinezza, ove ebbi tanti cari amici, e ove mi procurai i mezzi di vivere agiata in patria il rimanente dei miei giorni. Addio a Trieste ed agli amici che si ricorderanno di me. »

**Pei commercianti.** Il Ministero delle finanze, Direzione generale delle gabelle, a richiesta degli interessati, ha disposto che le borse apporrono uno o più bolli a fuoco sui fusti che si adoperano per l'esportazione dei prodotti nazionali. Quando non concorrono indizi di abuso, l'esistenza di cotole bollo darà titolo alla reintroduzione esente da dazio per qualsiasi dogana, senza bisogno di altra formalità.

**Giurisprudenza.** La Corte di Cassazione di Roma ha sentenziato che a creare l'ente morale non basta la volontà del testatore, ma occorre anche il sovrano assentimento, e che l'istituzione non diventa persona giuridica se non quando apparecchia attuata nella forma corrispondente al titolo originario.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

L'apertura dei Consigli generali in Francia è ancora troppo recente perché abbiano già avuto campo di far parlare di se. Ma non tarderanno a farlo. Basta, a persuadersene, il ricordare la dichiarazione del ministro dell'interno che il Governo è intenzionato di lasciare che i Consigli generali discutano liberamente i progetti del ministro Ferry sull'insegnamento. Questa larghezza, non occorre dirlo, proviene dalla certezza che la maggioranza di quelle assemblee li approverà. Si ha bisogno di questo aiuto per far pressione sul Senato restio. Fin qui, le discussioni di carattere politico sono sempre state vietate, platonicamente, se vuolsi, alle assemblee dipartimentali; è questa la prima volta che il Governo, non solo dice di permetterle, ma cerca di favorirle. Il sig. Waddington, nel suo discorso a Laon, oggi riassunto da un telegramma, ha ribadito il chiodo, facendo l'apologia dei progetti Ferry.

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

